



Potere e la società del medioevo dall'XI al XIII secolo

- **Il potere politico** è nelle mani dell'imperatore:
 - 962-1024: dinastia sassone (**Ottoni**);
 - 1024-1125: dinastia **salica**;
 - 1138-1254 (eccetto Ottone IV di Brunswick 1198-1215): **Hohenstaufen di Svevia**.

Con queste dinastie il Sacro Romano Impero verrà più precisamente a conformarsi come un Sacro Romano Impero germanico, poiché il centro del potere si troverà in sovrani provenienti dalle regioni corrispondenti all'odierna Germania. Le zone corrispondenti più o meno all'odierna Francia, saranno governate da una dinastia autonoma e vedranno un loro autonomo sviluppo.
- **Il potere religioso** è nelle mani della Chiesa (papato); con il periodo della riforma del sec. XI, che scaturisce dal mondo monastico (il cui centro propulsore è l'abbazia di **Cluny** in Francia) che intende riportare la Chiesa alla primitiva purezza evangelica, anzitutto sottraendola dalla tutela del potere politico, il papa assume sempre di più i connotati di un **sovrano che dirige la vita della Chiesa** così come i sovrani laici dirigono la vita dello Stato. Questo **dualismo di potere** in una società estremamente religiosa come quella medievale genera conflitti. Di qui la lotta per le investiture, in cui da una parte la Chiesa che

detiene per sua vocazione l'autorità morale, per difendere la sua libertà di predicazione cerca di ottenere anche un potere in grado di resistere al potere politico dei sovrani; dall'altra l'impero, che detiene il potere temporale (politico), pretende di esprimere anche un'autorità morale, sostenendo di derivare direttamente dalla volontà di Dio, e per questo di potere decidere anche le questioni relative alla vita della Chiesa.

- Da questa situazione emerge il **conflitto sulle investiture** tra papato e impero (la cui fase più virulenta si colloca tra il *Dictatus papae* di Gregorio VII nel 1075 e la pacificazione del concordato di Worms del 1122).
- Contemporaneamente, a motivo dell'inasprimento della repressione anticristiana nei luoghi santi ad opera dei Turchi selgiucidi, si sviluppa la lotta contro i mussulmani e l'iniziativa delle **crociate** tra 1095, anno di indizione della prima crociata da parte di papa Urbano II nei concili di Clermont e Piacenza e il 1302, anno dell'ultima fallimentare spedizione in Oriente. In queste iniziative saranno impegnati i più valorosi combattenti d'Europa, al seguito di importanti feudatari e sovrani, i quali lo considerano un pellegrinaggio armato in grado di ottenere il perdono dei peccati commessi in vita facendo un'opera di bene contro i nemici dei cristiani.
- **Nella società fino al 1000 circa è consolidata la tripartizione** in *oratores* (predicatori, cioè gli uomini appartenenti alla Chiesa, ossia coloro che svolgevano la funzione di mantenere un rapporto con il sacro e la divinità, conducendo l'umanità ad onorare il Dio di Gesù Cristo per ottenere la salvezza da lui promessa alla fine della vita di ciascuno, e per tutta l'umanità in modo definitivo alla fine dei tempi); *bellatores* (guerrieri, in senso largo tutti coloro che detenevano un potere politico-militare, finalizzato a mantenere la pace e a gestire i territori sotto il profilo dell'esercizio della giustizia e del controllo delle attività economiche; la loro organizzazione era data dal complesso sistema delle gerarchie feudali); i *laboratores* (lavoratori, per lo più dediti alle attività agricole, sotto la protezione e la sorveglianza dei signori laici ed ecclesiastiche, cui dovevano una parte dei loro proventi sotto forma di tasse e di decime). *Bellatores* e *oratores* detengono il potere come signori locali formalmente alle dipendenze dell'imperatore, o come vescovi alle dipendenze del papa e/o dell'imperatore. Per quanto riguarda quest'ultimo caso bisogna dire che i vescovi a volte venivano scelti dall'imperatore per governare alcuni territori - vescovi/conti -, infatti essi rappresentavano da un lato un personale preparato dal punto di vista culturale, giuridico e amministrativo (i membri della Chiesa avevano il monopolio della cultura e della scienza in tutti i campi), e dall'altro avevano il vantaggio di non potersi sposare e avere figli legittimi. Così era scongiurato il pericolo che i territori, passando di padre in figlio, tendessero ad acquisire un'autonomia sempre più marcata dall'imperatore, che molto spesso si trovava nella necessità di compiere spedizioni militari contro i suoi vassalli ribelli, a loro volta in conflitto tra loro, in una situazione di perdurante belligeranza e insicurezza.
- Con la rinascita economica dopo il mille si assiste nell'Europa continentale ai fenomeni della crescita demografica, dell'urbanizzazione e dello sviluppo di una **borghesia dei commerci e dell'artigianato** che in città guadagna soldi e si articola in corporazioni professionali. Nasce, prima in dipendenza dal vescovo e dal signore, poi in modo sempre più autonomo, una forma di autogoverno cittadino, **il comune**, un nome

che rimanda alla collegialità del governo in cui vi sono istituzioni decisionali e legislative che sono formate da più persone e dove si assiste al progressivo aumento di importanza della borghesia. Infatti spesso il potere del sovrano, lontano e impegnato a difendere i confini, a lottare contro i vassalli ribelli o contro il papa, o chiamato alle crociate, risultava poco presente nella gestione effettiva della vita del territorio. Così nelle città erano attive diverse autorità locali, i vescovi che dalla città governavano le rispettive diocesi e i signori che vi si erano trasferiti dalla campagna e che mantenevano nella campagna il centro del loro potere economico e sociale, fondato sul possesso delle terre. Nondimeno, quando dal sec. X in poi - grazie al miglioramento delle condizioni politiche, a una maggiore sicurezza, al riscaldamento del clima e al progresso delle tecniche agricole - i contadini passano da una produzione finalizzata alle semplice sopravvivenza, cioè a soddisfare il fabbisogno alimentare loro e dei signori cui dovevano le tasse, ad una che consentiva un certo *surplus* e la possibilità di rivendita dei prodotti eccedenti nei mercati cittadini, nasce e si sviluppa una nuova classe sociale. I contadini che vendono i loro prodotti al mercato, pian piano tendono a specializzarsi nei commerci e a trasferirsi nei centri cittadini dove, accanto a loro, le mutate condizioni economiche e la domanda di beni che migliorino non solo il lavoro, ma anche la vita quotidiana, hanno nel frattempo favorito l'affermarsi di una classe di persone dedite all'artigianato e ai mestieri. Questi uomini, che lavorando si arricchiscono e aumentano il proprio prestigio sociale, vengono a formare il ceto della borghesia che progressivamente, con le sue organizzazioni e associazioni divise per attività e orientate a difendere e promuovere gli interessi dei soci (le cosiddette “**corporazioni delle arti e dei mestieri**”), assume una rilevanza politica e finisce per essere inglobato nelle *élites* di potere accanto ai signori laici ed ecclesiastici (il processo non è sempre pacifico: spesso sorgono forti conflitti tra vescovo, signori e famiglie borghesi). I borghesi vengono chiamati con l'espressione “**il popolo**”; il popolo si situa pertanto accanto ai “**magnati**” – alto clero e aristocratici - nella gestione del potere. Per “popolo” non si intende dunque tutta la popolazione di una certa città e del contado circostante (la città e il contado vanno insieme a costituire il territorio del comune), bensì la popolazione più ricca; tutti gli altri, i più poveri, vengono chiamati “**popolo minuto**”, cioè piccolo, senza potere. Quando il sovrano si accorge che nelle zone a lui formalmente sottomesse nascono questi importanti centri autonomi, alcuni assai ricchi, potenti e non privi di ambizioni espansionistiche, comincia a preoccuparsi e a volerli ricondurre sotto il suo dominio, chiedendo loro di essere riconosciuto come sovrano e di ricevere i tributi dovuti alla suprema autorità politica, sia in denaro sia in uomini e armi per l'esercito imperiale. Questo determina la **resistenza di alcuni comuni che trovano nel papato un naturale alleato**, mentre altri ritengono conveniente allearsi con l'imperatore che, proprio in virtù di tale alleanza, conferirà loro alcuni privilegi ed esenzioni economicamente e politicamente vantaggiosi. Si determina così il conflitto, principalmente in Italia dove il fenomeno dei comuni si sviluppa in modo più capillare, tra comuni filo papali (chiamati **Guelfi**, da Welf, un casato nobiliare bavarese che sosteneva il papa contro l'imperatore, sperando a sua volta di occupare il trono imperiale) e filoimperiali (**Ghibellini**, da Waiblingen, territorio della Svevia, da dove proveniva la dinastia imperiale degli Hohenstaufen, regnante dal 1138 e principale avversaria delle mire autonomistiche delle città italiane). Questo conflitto caratterizzerà tutto il basso medioevo.

- **La diffusione della cultura anche presso i laici dal XI-XII secolo:** la principale agenzia culturale del Medioevo rimane la Chiesa, tuttavia con il miglioramento della situazione economica, anche la borghesia emergente chiede di acquisire alcuni strumenti, anzitutto amministrativi e giuridici, per gestire meglio la sua nuova condizione di potere. Per tale motivo comincia ad avere accesso alla cultura. Prima nelle discipline di immediato interesse civile: quelle utili per diventare avvocati, giuristi o notai; poi anche nella cultura alta: le arti liberali della tradizione; e infine quella che era considerata la scienza più importante, la teologia, che però rimaneva appannaggio quasi esclusivamente dei sacerdoti.
- **La nascita di movimenti di riforma spirituale.** Bisogna a tal proposito parlare in primo luogo del **monachesimo riformato** (X-XI): esso insisteva sulla purezza della vocazione cristiana e sulla volontà di condurre una vita che non solo rispettasse i **precetti evangelici**, ossia le regole morali riassumibile nei 10 comandamenti e nell'amore di Dio e del prossimo, bensì anche i **consigli evangelici**, cioè quelle indicazioni che, pur non essendo obbligatorie, rappresentavano uno stile di vita ancor più vicino a quello di Cristo: per esempio la **povertà, obbedienza e castità**. Alcuni santi della storia cristiana – Benedetto e Agostino, tra i più importanti – avevano elaborato alcune **regole** seguendo le quali i cristiani, da soli o in gruppo, potevano concretamente incarnare questo stile di vita più aderente al modello di Gesù. Da queste regole nascono degli ordini, cioè dei gruppi istituzionalizzati e riconosciuti dalla Chiesa e dal papa, in cui coloro che desiderano vivere la fede in un modo più profondo possono liberamente entrare. Gli ordini si diffondono e le loro sedi, dove i membri svolgono le attività di preghiera e di lavoro e di annuncio del Vangelo previste dalla regola, diventano in Europa sempre più numerose. Esse custodiscono anche la **cultura** del passato e diventano a loro volta promotrici di cultura, sia teologica e filosofica, sia di carattere tecnico e ingegneristico: **molte innovazioni** nell'artigianato, nell'agricoltura e nell'allevamento sono introdotte dai monaci che studiano i sistemi migliori per mantenere le loro comunità facendo fruttare le ingenti proprietà che nobili e signori lasciano loro in dono. Con la diffusione sempre più capillare di un sentimento di entusiasmo religioso, che dal clero riformatore passa a tutti gli strati della società, e con l'accesso alla cultura religiosa anche di laici autodidatti, desiderosi di incarnare in modo più radicale gli ideali evangelici e critici di fronte ad alcuni episodi di ricchezza e infedeltà dei sacerdoti – soprattutto secolari, cioè quelli dipendenti direttamente dal vescovo e non legati a una particolare regola, ma alla vita delle parrocchie, meno acculturati e zelanti dei monaci –, nascono anche i **movimenti ereticali**. Un'eresia (da *àiresis* che in greco significa "scelta"), è una dottrina religiosa che, nella fattispecie medievale, prendendo sempre avvio dal cristianesimo, ne enfatizza e sottolinea alcuni aspetti, sottacendone o negandone altri. In particolare nel XII e XIII secolo si diffondono in Europa le **eresie pauperistiche** (il cui principale esponente è Valdo da Lione – 1140-1206 – fondatore del gruppo dei valdesi) e **dualiste** (i cosiddetti "catari" o albigesi dalla città di Albi in Linguadoca dove erano diventati egemoni): le prime enfatizzano il tema della povertà, considerando la condizione di povertà volontaria come qualcosa di necessario e sufficiente a ottenere la salvezza. I pauperisti non tengono conto del fatto che per un cristiano la povertà è un mezzo per non rimanere schiavo dei beni terreni e coltivare le virtù dell'anima, che conducono il fedele ad amare Dio e il prossimo in modo più pure e vero, lasciandosi guidare da Dio e dalla sua

Chiesa verso il Regno promesso da Cristo. La povertà, pertanto, non può mai essere motivo di ribellione e di disprezzo della Chiesa, cioè degli altri cristiani, di rifiuto dei sacramenti, cioè della grazia sovranaturale di Cristo, e di superbia morale. Questi sono i difetti in cui cade l'eretico che, in nome della povertà, attacca violentemente la Chiesa e pretende di dar vita ad una comunità a propria misura e a proprio uso e consumo, cioè esattamente la setta ereticale. Come detto, accanto alle eresie pauperistiche si collocano quelle dualiste: i catari (il nome significa "puri") erano un gruppo di laici che, abbandonati i dogmi cristiani, avevano assunto una credenza, di lontana origine orientale, nell'esistenza di un Dio del Bene e di un Dio del Male (da questa credenza in *due* dèi viene la caratterizzazione di "eresia *dualista*") che si disputano il possesso del mondo e delle anime. Il Dio del bene, puro spirito, rifiuta la corporeità, che è creazione del Dio del male, così come tutto l'universo. Quindi il fedele deve praticare una durissima asceti (sforzo di auto dominio e di rinuncia) che lo conduce non solo alla povertà, ma financo al rifiuto di ciò che è necessario per vivere e, in alcuni casi, alla morte per fame. Ovviamente sessualità e procreazione sono rifiutate come tutto ciò che riproduce la vita corporea. In questa ottica tutto quanto nella vita di Cristo, a partire dalla sua incarnazione, attiene ad un'accettazione del corpo era ritenuto apparente e inganno del Dio del male, con un sostanziale rifiuto dalla maggior parte delle credenze cristiane e dello spirito profondo della religione di Gesù.

Le sette ereticali pauperistiche e dualiste vengono tenacemente combattute dalla Chiesa, dal potere politico e dal senso comune popolare che, considerando la benevolenza divina un condizione essenziale della vita individuale e sociale e ritenendo che l'eretico offendesse con il suo atteggiamento Dio e la Chiesa e mettesse a repentaglio il bene prezioso della pace, riservava per coloro che ostinatamente insistevano nel loro errore, e si proponevano di diffonderlo, le pene più severe previste dal diritto: la tortura e la morte sul rogo (tutto ciò avveniva tuttavia dopo una serie di valutazioni e di indagini durante la quale l'imputato aveva ampia facoltà di pentirsi e di chiedere perdono). Alle medesime pene, per lo più comminate senza alcun processo, andavano parimenti incontro i predicatori cattolici quando penetravano in territori egemonizzati dalle organizzazioni ereticali.

- A seguito della diffusa ansia di autenticità religiosa, soprattutto nella borghesia che si affacciava alla cultura, non sorsero solo movimenti ereticali, bensì anche gruppi in perfetta consonanza con la Chiesa, che praticavano uno stile di vita austero, esigente, evangelicamente esemplare e perfettamente coerente con tutti i molteplici aspetti della dottrina di Cristo. Si tratta degli **ordini mendicanti**, i Francescani, fondati dal **Francesco d'Assisi** (1181-1226), santo con la vocazione della povertà, della carità nei confronti del prossimo e della preghiera incessante, continua e profonda; i Domenicani, fondati da **Domenico di Guzman** (1170-1221), santo con la vocazione della vita sobria e itinerante, spesa nella preghiera e soprattutto nella predicazione disarmata ed entusiasta delle verità cristiane a tutti coloro che, nel campo dell'eresia, le contestavano. Francescani e Domenicani sono ordini che seguono una regola, come quelli dei monaci benedettini e agostiniani, e tuttavia rinunciano al possesso di beni individuali e comuni, vivendo di quanto riescono ad ottenere con il lavoro o di quanto ricevono in elemosina; non osservano la *stabilitas loci* (non vivono stabilmente in un certo luogo o in un convento) e ricevono una particolare formazione teologica in vista della *cura animarum* (cioè dell'assistenza spirituale

ai fedeli). Tali ordini costituiscono una presenza importantissima nella società medievale e una fonte continua di esempi di vita e di fede per i cristiani di tutte le epoche.



- Limiti dell'Impero romano-germanico
- Feudi tedeschi
- Città promotrici della prima lega veneto-lombarda (1167)
- Città ribelli firmatarie della pace di Costanza (1183)
- Città schierate con l'imperatore alla pace di Costanza
- Confini del territorio su cui il papato avanzava diritti